

Boato, omaggio dei Verdi. Prodi: tempi duri

L'ex premier ricorda l'urbanista e poeta: il mondo non sta andando nella direzione auspicata

TRENTO Il ricordo di Sandro Boato — morto il 3 dicembre dopo un lungo corpo a corpo con il Parkinson — continua a stimolare riflessioni e progetti editoriali. Forse per la sua figura poliedrica che aveva saputo unire sotto lo stesso ombrello architettura, ambiente, politica e poesia. E per la scia umana e di sensibilità che lo ha condotto un po' ovunque suscitando adesioni e interesse. I Verdi del Trentino hanno voluto ricordarlo a sei mesi dalla scomparsa con un volume — «Sandro Boato. In memoria di un Verde ecologista, urbanista e poeta» — che raccoglie molte delle testimonianze apparse dopo la sua morte e che si chiude con alcuni interventi, relazioni e in-

terviste sostenuti dall'ex consigliere regionale. A curare il volume il fratello, Marco Boato, parlamentare di lungo corso, mentre a breve, per le edizioni Morcelliana, uscirà un libro — assemblato con dedizione dalla moglie Odilia Zotta — che includerà tutte le poesie scritte da Sandro. Un'antologica, con la prefazione di Adriano Sofri e una post-fazione di Brunilde Neroni.

Boato è stato nel 1962 co-autore del primo Piano urbanistico del Trentino, insieme a Giuseppe Samonà e Sergio Giovanazzi, sotto la spinta politica di Bruno Kessler. Un Piano rivoluzionario per l'epoca, approvato nel 1967, in un'epoca in cui fu comunque forte

l'adesione di Sandro alle ragioni del movimento studentesco, sfociato poi nella militanza in Lotta continua. Nel 1978 fu al fianco di Alexander Langer nella formazione della «Nuova sinistra/Neue Linke», nei primi anni Ottanta l'approdo all'ambientali-

simo con le prime liste Verdi. Venne eletto nel consiglio comunale nel 1985, tre anni dopo approdò in consiglio provinciale (e regionale). Una stella che la convivenza con il Parkinson non ha offuscato. Ma ne ha paradossalmente stimolato la produzione, so-

prattutto in campo poetico.

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha scritto a Marco Boato un messaggio di ringraziamento per il volume, mentre l'ex presidente del consiglio Romano Prodi si è soffermato sulla spinta ideale di quei tempi e sull'attualità: «Caro Marco, ho letto con molta nostalgia il libro su Sandro. Con molta nostalgia come anche con molto dolore perché non sapevo della sua morte. Non è che il mondo stia andando nella direzione auspicata e cercata da noi tutti ma ormai... sono abituato al peggio. Spero di sbagliarmi». Forse Sandro avrebbe scritto una poesia per restituirci un po' di speranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

